

LINGUA DI CASA, LINGUA DI SCUOLA LA SITUAZIONE LINGUISTICA DEI BAMBINI “NUOVI ITALIANI”

DIECI CONSAPEVOLEZZE E PROPOSTE

Graziella Favaro

Il tempo dell'infanzia è cruciale ai fini dello sviluppo linguistico, ma non solo. E' cruciale anche per l'integrazione, in generale. Crescere insieme fin da piccoli e condividere spazi educativi connotati da attenzioni e cura per le relazioni educative e per la storia di ogni bambino sono condizioni importanti per costruire comunità coese e inclusive. A partire dalla lingua condivisa e di qualità.

Qual è la situazione linguistica dei bambini stranieri? Come acquisiscono l'italiano senza dimenticare la loro lingua materna? E come possono gli insegnanti accompagnarli nel viaggio di apprendimento delle nuove parole e delle strutture linguistiche?

Dieci consapevolezze e attenzioni per uno sviluppo linguistico efficace e di qualità.

1. La scuola dell'infanzia ha un'importanza cruciale ai fini linguistici

Il periodo che va dai tre ai sei anni è cruciale nello sviluppo linguistico del bambino e le conquiste che vengono fatte in questo tempo sono formidabili, quantitativamente e qualitativamente molto significative. Per tutti i bambini stranieri, qualunque sia la loro situazione linguistica iniziale, la frequenza della scuola dell'infanzia è un'opportunità cruciale di apprendimento – sia linguistico, che generale – e un'occasione positiva di integrazione nella nuova scuola e società. Il contesto educativo, le interazioni con gli adulti e con i pari, le numerose e variegata attività quotidiane, le sollecitazioni che provengono dagli spazi, dagli oggetti, dai giochi: tutto questo rappresenta un deposito di stimoli diversificati e potenti per lo sviluppo cognitivo, affettivo, linguistico, relazionale.

Le conquiste linguistiche nella scuola dell'infanzia

Durante la scuola dell'infanzia avvengono importanti conquiste linguistiche e comunicative:

- di tipo *lessicale*: si passa dalle circa 750 parole conosciute e usate a tre anni alle circa 2.500 utilizzate a cinque anni;
- di tipo *grammaticale*: vengono interiorizzate e riutilizzate le regole grammaticali che riguardano, ad esempio, i sintagmi nominali e gli accordi fra articolo, nome, aggettivo; l'espressione della temporalità al presente, passato prossimo, imperfetto, futuro; l'uso delle preposizioni e dei pronomi;
- di tipo *sintattico*: si passa dalla produzione della parola/frase o della semplice frase formata da soggetto e verbo all'espressione di frasi subordinate che strutturano un racconto o una spiegazione;
- di tipo *narrativo*: si passa dall'uso di un solo termine che denomina un personaggio, il protagonista di una storia o un'azione compiuta, alla capacità di raccontare fatti ed eventi, seguendo un ritmo narrativo fluente e rispettando un ordine logico e/o cronologico.

2. La “bussola”: i traguardi linguistici e comunicativi nelle Indicazioni nazionali

In termini linguistici, alla fine della scuola dell'infanzia, un bambino, in genere, è in grado di costruire degli enunciati complessi e di articularli per riferire un fatto o raccontare una storia; sa descrivere un oggetto; sa spiegare un semplice fenomeno; è pronto per poter fare il suo viaggio dentro la lingua scritta. Lo sviluppo di queste capacità si basa certamente sulle potenzialità cognitive e di apprendimento che caratterizzano questa fase della vita, ma è sollecitato anche in misura notevole dall'intervento educativo continuo e coinvolgente degli adulti o dei bambini più grandi che stimolano e incoraggiano “l'apprendista locutore”.

Dalle Indicazioni nazionali 2012: Traguardi per lo sviluppo della competenza linguistica e comunicativa

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne le regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

3. L'acquisizione dell'italiano: situazioni di partenza diverse

Fra i bimbi stranieri che entrano nella scuola dell'infanzia, la conoscenza dell'italiano all'ingresso può essere molto variegata. Ci possono essere infatti:

- bambini non italofoeni, giunti da poco dal Paese di origine, oppure nati qui, ma poco “esposti” alla seconda lingua fino al momento dell'inserimento;
- bambini già italofoeni, che hanno frequentato l'asilo nido;
- bambini che comprendono termini e messaggi di base in italiano e che sono in grado di produrre semplici parole e parole/frasi, grazie all'“immersione”, seppure ridotta, che essi hanno sperimentato fino a quel momento nella seconda lingua (per strada, nel quartiere, grazie ai contatti con i vicini, la televisione...), pur non avendo frequentato l'asilo nido.

4. Chi è bilingue?

Il livello di conoscenza della/e lingua/e d'origine dipende naturalmente da fattori diversi: l'età, il luogo di nascita, il percorso scolastico, le scelte famigliari, la tipologia delle lingue in presenza. Vi sono:

- coloro che, al momento del loro ingresso nella scuola dell'infanzia, sono monolingui in L1 e diventano in seguito bilingui, con l'aggiunta dell'italiano (*bilinguismo consecutivo o aggiuntivo*);
- coloro che sviluppano da subito una competenza nelle due lingue, grazie all'inserimento all'asilo nido, praticando la madrelingua a casa e l'italiano al servizio educativo e sviluppando così il *bilinguismo simultaneo*;

- coloro che imparano a parlare solo in italiano per scelta della famiglia, o in seguito a un discutibile orientamento in tal senso da parte degli operatori e dei servizi per l'infanzia. O coloro che "dimenticano" la loro lingua madre nel corso del tempo (*monolingui in L2 o bilinguismo "sottrattivo"*).

5. Come parla il bambino a casa?

Come parla il bambino a casa con la mamma, con il papà? E come comunica con eventuali fratelli o sorelle? E in quale lingua, i genitori comunicano con il figlio?

La **MAPPA SULLA COMUNICAZIONE INTRAFAMIGLIARE** (all. 1), compilata con i genitori, ci consente di:

- conoscere la situazione linguistica di ogni bambino;
- conoscere le lingue presenti nella sezione e nella scuola;
- scambiare con i genitori riflessioni e pensieri sulle strategie linguistiche delle famiglie e sul tema del bilinguismo

6. Osservare e accompagnare l'acquisizione dell'italiano

Come si presenta l'italiano dei bambini figli di immigrati inseriti nella scuola dell'infanzia? Quali traguardi hanno raggiunto e quali le conquiste ancora da sostenere e accompagnare? L'osservazione puntuale delle fasi di interlingua, condotta due o tre volte l'anno, consente di cogliere i passi avanti e le incertezze, di organizzare attività mirate e di sollecitare nuove conquiste. Le produzioni dei bambini vengono registrate e trascritte, così da poter cogliere i dati che ci interessano. Di seguito, una descrizione delle fasi di interlingua.

Fasi di interlingua

- Pre-produzione: fase di silenzio
- Interlingua basica: parole piene non flesse, nessuna struttura grammaticale
- Interlingua intermedia: lessico limitato, comparsa delle strutture grammaticali anche se non corrette; frasi per lo più coordinate
- Interlingua avanzata: lessico ricco, uso sicuro delle strutture grammaticali; uso dei connettivi e sintassi evoluta

7. Caratteristiche della comunicazione: tre obiettivi

Quali sono le attenzioni linguistiche e comunicative prioritarie che si possono sviluppare per far in modo che la comunicazione in italiano dei bambini sia **efficace, fluente e accurata**? Ci sembrano soprattutto tre i traguardi che possiamo darci. Essi rappresentano la risposta operativa alle incertezze e difficoltà eventualmente emerse nella fase di ricerca/osservazione sulle caratteristiche dell'italiano dei bambini stranieri e intendono sollecitare la capacità di:

- *denominare*: acquisizione di un vocabolario adeguato e graduale arricchimento lessicale
- *descrivere*: presentare un oggetto, un ambiente, un personaggio
- *raccontare*: riferire e narrare un fatto o una piccola storia.

8. L'importanza della narrazione

Promuovere e sostenere nei bambini stranieri la capacità di raccontare rappresenta una sorta di macro-obiettivo, dal momento che essa racchiude in sé dimensioni e abilità diverse: la conoscenza del lessico, la produzione di enunciati, l'uso delle strutture linguistiche. La capacità narrativa può essere stimolata ed esercitata, proponendo compiti e attività variegati; ad esempio: collocare delle azioni o dei fatti in ordine cronologico, a partire da immagini, disegni, fotografie; riferire un evento che è capitato a sé o ad altri al tempo presente o al passato; dare spiegazioni per un fenomeno conosciuto; collegare fra loro due fatti, l'uno causa dell'altro. E ancora, completare una storia, dato l'inizio, ri-raccontare una storia ascoltata, avendo davanti a sé le sequenze e le immagini, inventare una storia, dato il titolo, i personaggi, l'incipit.

9. Riconoscere e valorizzare le lingue madri

Parlare una lingua significa "portare" ed esprimere la cultura che essa veicola.

Attraverso i primi contatti comunicativi con l'ambiente che lo circonda il bambino non acquisisce soltanto uno strumento di espressione, ma anche le regole e le rappresentazioni condivise, i significati e il suo posto nel mondo. Interiorizza una logica e un ordine concettuale che lo struttura e lo modella. Costruisce giorno dopo giorno la sua storia attraverso quella lingua.

Quando i bambini stranieri arrivano in Italia, la loro lingua scompare, è assente dai luoghi della scuola e dell'incontro e spesso viene chiesto loro di dimenticarla e metterla da parte per accogliere le nuove parole. Alcune lingue d'origine sono perlomeno evocate, nominate, riconosciute; altre sono del tutto ignorate e appaiono strane, lontane, dalle forme e scritture "bizzarre".

Il bilinguismo dei bambini con background migratorio possiede dunque tante valenze e tanti destini: ricchezza e molteplicità, ma anche smarrimento e perdita. Saranno le vicissitudini individuali, le scelte familiari e le condizioni dell'accoglienza a decidere quanto i meccanismi difensivi saranno in grado di garantire un bilancio più o meno vantaggioso tra ciò che si acquisisce e ciò che si esclude.

Nella scuola dell'infanzia multiculturale e plurilingue devono oggi essere diffuse alcune consapevolezza e qualche attenzione linguistica e pedagogica. Tra queste :

- la necessità di conoscere la situazione linguistica dei bambini inseriti;
- la capacità di individuare i bisogni di comunicazione in italiano, ma anche di rilevare e riconoscere, per quanto possibile, le competenze nella lingua d'origine;
- la consapevolezza che la conoscenza della lingua materna è un arricchimento e una *chance* e non un ostacolo all'apprendimento della seconda lingua;
- la necessità di sostenere e rassicurare i genitori immigrati nell'uso della lingua materna con i loro figli;
- la visibilità delle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (indicazioni, avvisi, orari, messaggi plurilingui);
- la valorizzazione delle lingue d'origine in classe in classe, per tutti i bambini, attraverso i momenti del racconto e della narrazione in più lingue, la disponibilità di fiabe e libri bilingui.

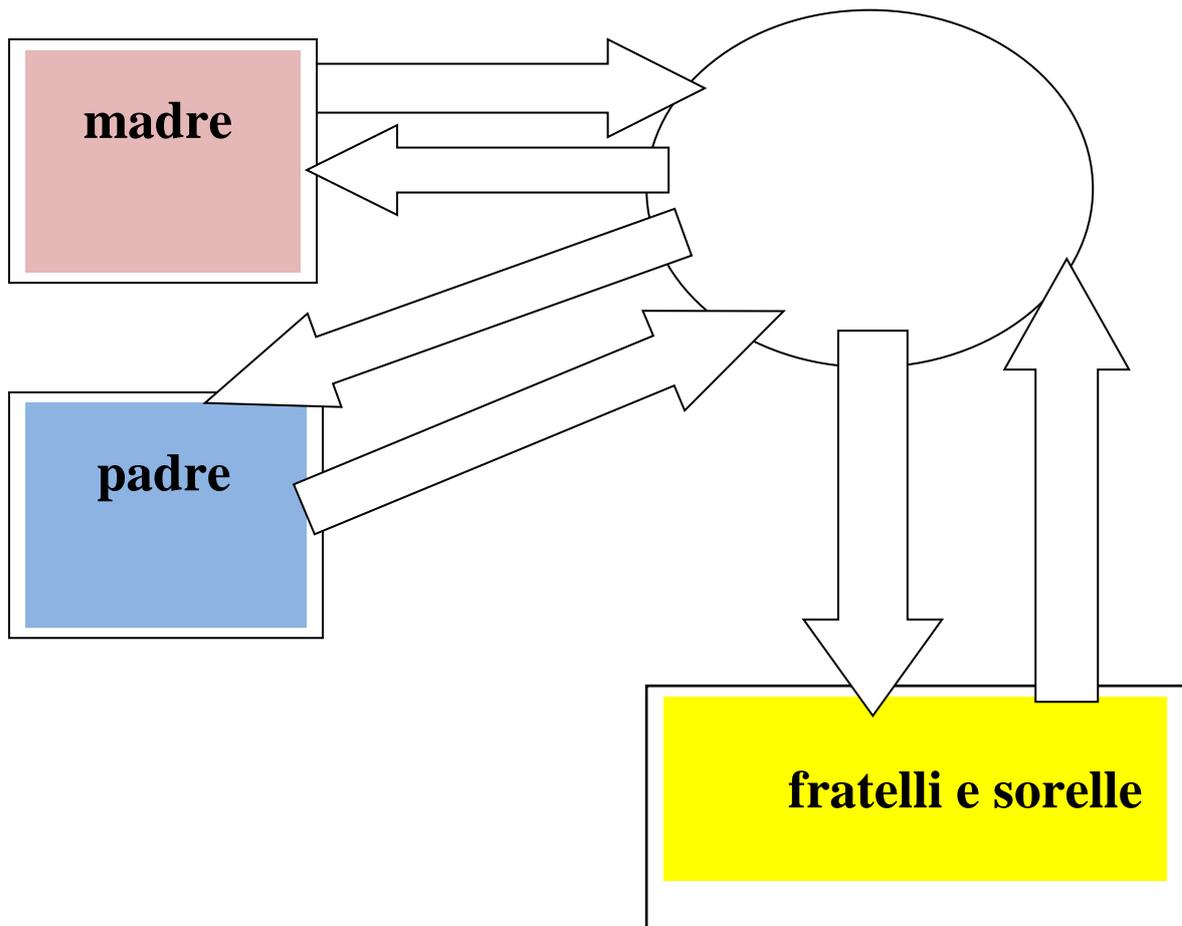
10. Coinvolgere i genitori

Come coinvolgere i genitori sul tema dello sviluppo linguistico dei loro figli? Come sollecitarli a narrare, cantare, raccontare, guardare libri e leggere storie ai loro figli, in lingua madre o in italiano?

L'alleanza con i genitori è fondamentale e può prendere avvio grazie alla conoscenza e allo scambio rispetto alle scelte linguistiche. L'opuscolo "**Bilingui e contenti. Miniguia per i genitori**", realizzato da un gruppo di esperti presso l'università "La sapienza" di Roma, può essere uno strumento utile per parlare con le famiglie dei temi del bilinguismo e della diversità linguistica.

Allegato 1

**COME PARLA IL BAMBINO A CASA? LA MAPPA LINGUISTICA
INTRAFAMIGLIARE
(Graziella Favaro)**



Note sul bambino:

.....
.....
.....
.....

Indicazioni

-Nel tondo scrivere il nome del bambino osservato.

-Nelle frecce scrivere la lingua usata nella comunicazione in famiglia con le seguenti sigle:

IT (italiano)

L1 (lingua di origine del genitore), specificare il nome della lingua

AL (altra lingua, intendendo una lingua non di origine del genitore), specificando quale.

-Accanto alla lingua indicata, si può scrivere “dominante” quando è la lingua indicata è prevalente ma non è l’unica ad essere utilizzata.

Per saperne di più

- AA.VV., *Mille modi di crescere. Bambini immigrati e modi di cura*, Franco Angeli, Milano 2002
- B. Abdelilah- Bauer, *Il bambino bilingue*, Raffaello Cortina, Milano 2008
- I. Bolognesi, *Insieme per crescere. Scuola dell'infanzia e dialogo interculturale*, Franco Angeli, Milano 2013
- D. Demetrio, G. Favaro, *Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria*, La Nuova Italia, Firenze 1997 e 2001
- G. Favaro, *A scuola con....Vademecum per l'accoglienza delle bambine e dei bambini stranieri nei servizi educativi per l'infanzia*, Giunti, Firenze 1996
- G. Favaro, *A scuola nessuno è straniero*, Giunti, Firenze 2014
- G. Favaro, *Bambini stranieri a scuola: la situazione linguistica delle "seconde generazioni"*, in AA.VV. *I disturbi della comunicazione nella popolazione multilingue e multiculturale*, Franco Angeli, Milano 2014
- G. Favaro (a cura di), *Dare parole al mondo. L'italiano dei bambini stranieri*, Edizioni Junior, Bergamo 2012
- G. Favaro, *I bambini migranti. Guida pratica per l'accoglienza dei bambini stranieri nei servizi educativi per l'infanzia*, Giunti, Firenze 2001
- G. Favaro, *L'attenzione ai più piccoli e alla diversità linguistica*, in AA.VV. *Prove di futuro. Cittadinanza e seconde generazioni*. Erickson, Trento 2014
- G. Favaro, M. Negri, L. Teruggi, *Le storie sono un'ancora*, Franco Angeli, Milano 2018
- G. Favaro, *L'italiano che include. La lingua/le lingue per non essere stranieri*, Osservatorio nazionale sull'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura, MIUR 2015, www.istruzione.it
- G. Favaro, S. Mantovani, T. Musatti, (a cura di), *Nello stesso nido. Famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*, Franco Angeli, Milano 2006 (tradotto in francese: *Une crèche pour apprendre à vivre ensemble*, érès, Paris 2008)
- G. Favaro, *Parole d'infanzia. I bambini disegnano e raccontano la diversità linguistica*, in AA.VV., *Parola di sé. Le autobiografie linguistiche tra teoria e didattica*, Franco Angeli, Milano 2016